

zioni, a queste calunnie che la reazione interna e straniera tende a suscitare ai danni nostri, indebolendo, o signori, l'azione del Governo, il prestigio delle istituzioni nostre, il sentimento della fiducia delle popolazioni verso il Governo.

Quali sono queste leggi, o signori, che, se non fossero deliberate prima del 15 giugno, potrebbero mettere a repentaglio le sorti dell'Italia, potrebbero rovinare la pubblica amministrazione, potrebbero avere tanto peso da impedire, da ritardare il compimento di quest'atto politico al quale ho accennato, cioè la convocazione della Camera ai primi di luglio in Roma?

Ho sentito a parlare della legge dei fedecommessi. È forse quella cui accennava l'onorevole Pisanelli e quella sul macinato? È forse quella frazione della legge sulla sicurezza pubblica che riguarda il porto delle armi?

Ma mi si osserva che l'onorevole ministro della guerra, con nostro gravissimo dispiacere, si è deciso a porre la questione di portafoglio sulla pronta discussione dell'ordinamento dell'esercito.

Io riconosco l'importanza, l'urgenza della discussione di questa legge; ma io domando al Ministero: dacchè egli fa una questione di portafogli ove noi non discutiamo questa legge in Firenze, perchè egli crea ostacoli a che questa legge si discuta in luglio a Roma? Non è possibile che la Camera si convochi a Roma in luglio? Io domando al presidente della Camera, giacchè si tratta della esecuzione di una legge che riguarda il trasporto della Camera, io domando a lui: non è egli possibile che, chiusa la Camera, il cinque od il sei di giugno, votati i provvedimenti finanziari, si convochi la Camera a Roma nei primi di luglio? E se ciò è possibile, perchè dubitate voi? Non rammentate che l'anno scorso, in una questione gravissima, ma meno importante di questa, mentre ferveva la guerra tra Francia e Prussia, quando il Governo credette opportuno di convocare la Camera il 17 agosto, i deputati si trovarono al loro posto, e la Camera poté compiere il suo dovere?

E poi, si può egli dubitare che i rappresentanti d'Italia, quando siano chiamati a Roma, in quella città che ha formato l'aspirazione di tutti gli animi nostri, si mostreranno restii a trasportarvisi, a tenere una Sessione di 15 od anche di 30 giorni, quanti occorran, per votare la legge sull'ordinamento dell'esercito?

Io spero che la Camera non faccia questione di partito su questa proposta. Non fu presentata nell'intendimento di un partito politico, come questione ed esposizione: è una proposta fatta nell'interesse di tutti i partiti, nell'interesse nazionale. Il Ministero avrebbe gran torto se desse a questa proposta un carattere di ostilità contro lui; ed io sono contento che non glielo abbia dato, poichè la dichiarazione del presidente del Consiglio non è stata che una raccomandazione alla Camera, una sollecitazione personale, e non già una

opposizione decisa, non già una resistenza formale, che io crederei altamente contraria alle buone convenienze politiche e parlamentari.

E quando è così, signori, dovrò io subire un altro disinganno, quello cioè di veder rigettata questa proposta?

Dovrò io vedere che senza ragioni sufficienti le quali giustificano il differimento del trasporto politico della capitale, la Camera debba ad ogni costo deliberare di tener seduta fino ai 15 giugno per rendere impossibile la sua convocazione a Roma nel mese di luglio? Perchè a questo si riduce la questione. Ma dite francamente allora le ragioni di questa vostra resistenza?

Io dichiaro per la parte mia che, come credo indispensabile e di grave importanza politica che la Camera aggiorni le sue sedute per rendere possibile la sua convocazione in Roma nel mese di luglio, così non vorrei che la Camera stessa, ove la sua maggioranza rigettasse questa proposta, e si osservasse poi mancanza di numero dei deputati nelle sedute parlamentari, facesse appunto al patriottismo di coloro i quali si assentano dall'Aula, poichè non può essere ragione di patriottismo il rendersi complice di un ritardo che io reputo funesto agli interessi della nazione e che credo compromettente per le sorti dello Stato.

PRESIDENTE. Perchè la Camera possa essere informata, procedendo nella discussione, delle diverse proposte presentate, debbo comunicargliene due, mandate or ora al banco della Presidenza.

Una, sottoscritta dagli onorevoli Finzi, Guerrieri-Gonzaga e Cagnola Carlo, è così concepita:

« I sottoscritti fanno proposta che la Camera, a partire dal prossimo lunedì, abbia a tenere due riunioni in ciascun giorno: la prima dalle ore 8 alle 11 del mattino, consacrata alla legge sull'ordinamento dell'esercito; la seconda alle ore 2 pomeridiane per le varie leggi che rimangono all'ordine del giorno. »

L'altra proposta, sottoscritta dall'onorevole Lazzaro, è la seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo per l'esecuzione della legge 3 febbraio 1871, delibera di aggiornarsi a Roma dopo votata la legge sull'ordinamento dell'esercito, che pone all'ordine del giorno immediatamente dopo quella in discussione.

« Intanto stabilisce due sedute al giorno, incominciando da domani, e sospendendo le sedute del Comitato. »

BONGHI. Comincio dall'osservare all'onorevole La Porta che davvero la sua meraviglia per avere trovato oratori iscritti contro la proposta sua e dell'onorevole Nicotera non avrebbe dovuto aver luogo, poichè, avendo gli onorevoli Nicotera e La Porta mutato, e in una parte essenziale, la loro proposta, egli è evidente che in parte vi si sono iscritti contro anco essi (*Narità*); cosicchè egli avrebbe dovuto chiedermi prima se io mi iscrivevo contro anche a quel mozzicone di pro-